

ISTITUZIONI, LEGGI E POLITICHE

Curatore

Carlo Alberto Barbieri

L' impegno dell'INU a supporto, proposta e dialogo critico con le istituzioni, la politica e con chi e ciò che si legifera, comincia dalla costruzione della legge del 1942, ma si sviluppa soprattutto nella Repubblica: dal Codice dell'Urbanistica del 1960 e dalla sconfitta della legge Sullo, alla stagione delle leggi regionali, al rilancio di una necessaria Legge di nuovi principi e regole del 1995, al sostegno di nuove leggi regionali, alla continua spinta per la Legge di principi fondamentali del Governo del territorio.

“Un rapporto tra continuità e differenze ma lungo un filo di Arianna più che con tagli di nodi gordiani”

L' impegno dell'INU a supporto, proposta e dialogo critico con le istituzioni, la politica e con chi e ciò che si legifera, comincia dalla costruzione della legge del 1942, ma si sviluppa soprattutto nella Repubblica: dal Codice dell'Urbanistica del 1960 e dalla sconfitta della legge Sullo, alla stagione delle leggi regionali, al rilancio di una necessaria Legge di nuovi principi e regole del 1995, al sostegno di nuove leggi regionali, alla continua spinta per la Legge di principi fondamentali del Governo del territorio.

Lo Statuto del 28 giugno 1943

Il 1943 è l'anno di svolta della seconda Guerra mondiale; lo Statuto dell'INU (in ritardo rispetto alla nascita dell'Istituto avvenuta il 25 gennaio 1930) è un po' sorprendentemente registrato solo il 29 luglio del 1943: Mussolini è appena caduto, gli alleati sono sbarcati in Sicilia il 10 luglio e seguirà a breve l'8 settembre 1943 con l'armistizio Badoglio. Nel difficilissimo anno di guerra precedente è avvenuta anche l'approvazione (due giorni dopo ferragosto 1942 !) della Legge Urbanistica 17.8.1942-XX n. 1150 (che in gran parte sopravvive tutt'oggi). E' una legge la cui elaborazione è cominciata prima della Guerra in un contesto politico-giuridico e tecnico (l'INU ha partecipato attivamente a quel dibattito e costruzione) riconducibile ad una natura pianificatoria del Fascismo che intravedeva nel piano uno strumento di controllo della società e del territorio. affidato allo Stato stesso (con i Piani Territoriali di Coordinamento) o ai Comuni (con i PRG o i Programmi di fabbricazione) con i loro Podestà (nominati dallo Stato).

Lo Statuto del 1943 fonda l'INU come *ENTE MORALE, con lo scopo di promuovere gli studi edilizi e urbanistici, e diffondere i principi della pianificazione e l'urbanistica nell'insegnamento Universitario, come disciplina tecnica e scientifica “nuova”, delle cui competenze dotare la Pubblica amministrazione, la libera professione, ecc.*

Dunque l'INU, già comunque nato nel 1930, assume la sua piena forma costitutiva con lo Statuto del 1943 e fin da subito (e ciò continuerà anche dopo la Repubblica), con una significativa attenzione alla formazione universitaria e tecnico-professionale dell'urbanistica; alla giusta dimensione della pianificazione e del piano; allo sviluppo e pratica della nuova disciplina tecnico-scientifica da parte (in primis) della Pubblica amministrazione e dei professionisti, (architetti soprattutto e ingegneri), con gli Enti associati e gli enti da ricercare ed ai quali rivolgersi (la pubblica amministrazione, i sindacati e le associazioni professionali, l'Università, ecc.).

Tra i Soci fondatori vi sono infatti: Comuni, Enti nazionali, IACP, Categorie corporative e Banche (fra cui la BNL che poi negli anni 70 sarà presieduta dal socialista e astenghiano Nerio Nesi), Sindacati professionali. I Membri effettivi e i Soci aderenti sono professionisti, accademici, tecnici della PA, politici, Enti associati, tutti soggetti che, sostanzialmente, con maggiore o minore peso e consistenza numerica, costituiscono tutt'ora la base e la natura associativa dell'INU.

Lo Statuto repubblicano del 1949

Con DPR 21 novembre 1949 n. 1114, a firma del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi e del Ministro della Pubblica Istruzione Guido Gonella, viene abrogato lo Statuto 1943 e l'INU viene ricostituito come un *“Ente di diritto pubblico ed ENTE di ALTA CULTURA e COORDINAMENTO TECNICO, giuridicamente riconosciuto, che presta consulenza e collaborazione alle Pubbliche Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, come libera associazione di Enti e persone fisiche, senza fini di lucro. In tale forma l'Istituto persegue con*

costanza nel tempo i propri scopi statutari, eminentemente culturali e scientifici: la ricerca nei diversi campi di interesse dell'urbanistica, l'aggiornamento continuo e il rinnovamento della cultura e delle tecniche urbanistiche, la diffusione di una cultura sociale sui temi della città, del territorio, dell'ambiente e dei beni culturali."

Lo Statuto repubblicano del 1949 prevede, con lungimiranza e coerenza "costituzionale", anche le Sezioni regionali, come articolazione della struttura nazionale e territorializzata dell'Istituto (sarà la breve presidenza di Paolo Barile -1969-1970- che avvia e concretizza la effettiva organizzazione dell'INU con le Sezioni regionali); gli scopi sono meglio delineati ed articolati rispetto al 1943 e sono definiti quali Membri di diritto numerosi soggetti di importanza nazionale a partire dall'alta dirigenza dei Ministeri, Ordini professionali, Enti come ANAS e FS,...ecc., le Università; le altre istituzioni di livello regionale e locale, le associazioni di categoria, sindacati, ecc., si assoceranno come altri Enti.

IL RAPPORTO DELL'INU CON LE ISTITUZIONI, LA POLITICA E LA LEGISLAZIONE

E' un rapporto da sempre insito negli scopi e natura stessi dell'Istituto ed è conseguente alla convinzione dell'urbanistica come scienza e tecnica necessarie ed agli obiettivi, sia pur diversi, degli urbanisti che, concependolo come una "Istituzione per l'Urbanistica", lo fondano negli anni 30 (Calza Bini e il gruppo "romano" Marcello Piacentini, Gustavo Giovannoni -che sposterà l'insegnamento dell'Urbanistica nelle Facoltà di Architettura- e Virgilio Testa -per la parte legislativo-amministrativa) e degli urbanisti che lo rifondano nel 1948-50 (Leone Cattani, Adriano Olivetti, Giovanni Astengo, Giuseppe Samonà e altri).

Prendendo in considerazione gli oltre **70 anni dell'INU repubblicano**, il rapporto con le Istituzioni, la politica e la legislazione è continuo ma con riconoscibili significative differenze e fasi o periodizzazioni (evidenziate e sviluppate nel prosieguo del testo); si tratta di una periodizzazione che è possibile, secondo una interpretazione mirata al tema, in certa misura simile ma anche piuttosto diversa dalla interpretazione di Campos Venuti e Oliva, dell'Urbanistica italiana per generazioni.

In particolare:

a) differenze, fasi, periodizzazioni **rispetto alle diverse Istituzioni competenti** sul piano legislativo-amministrativo (Stato e poi anche le Regioni), delle politiche urbane e territoriali (Stato e Regioni soprattutto), della programmazione (Stato e Regioni), della pianificazione territoriale (Regioni, Province, Città Metropolitane) e della pianificazione urbanistica (Città e Comuni, Consorzi intercomunali, Unioni comunali, in una certa misura le Province e le Città metropolitane stesse), con gli organi esecutivi (i Governi e le Giunte) e con il Parlamento e le Assemblee elettive, con Direzioni e funzionari tecnici delle rispettive Istituzioni e della Pubblica amministrazione ai vari livelli.

b) differenze, fasi, periodizzazioni nei confronti **della politica, dei partiti, dei politici**, delle "maggioranze" e delle "opposizioni" (in altri termini con il "potere" o meno), rispetto a coalizioni di governo *proporzionali* di "centro" (DC e partiti laici), di "centro-sinistra" (col PSI, dopo il 1964), di "pentapartito" fino al 1993, di governi *maggioritari* di "destra" (Berlusconi), di "centro-sinistra" (con i due Governi Prodi e D'Alema), rispetto ai governi tecnici (Ciampi prima e poi Monti), di governi *semi maggioritari* di "centro-sinistra" (Letta, Renzi, Gentiloni) ed ai recenti governi populismi e sovranismi più o meno mitigati (Conte I e II), fino all'attuale Governo di "unità nazionale" (Draghi).

L'INU ha comunque operato collocandosi in un'area sostanzialmente ed in vario modo "riformista" e "progressista", sia sotto il profilo politico che culturale (in questo caso anche soprattutto nei confronti della cultura e disciplina tecnico-scientifica dell'Urbanistica, nella distinzione di Françoise Choay fra "culturalisti" e "progressisti"), stendendo più un Filo di Arianna (ed agendo lungo di esso) che tagliando *Nodi gordiani*.

L'INU, oltre che a rapportarsi anche con forze laico-liberal-democratiche (Leone Cattani nel 48-50 e Paolo Barile nel 69-70), ha cioè con continuità agito "scegliendo", rapportandosi o sostenendo preferibilmente (e più o meno facilmente) le componenti più riformiste delle diverse forze politiche e le loro coalizioni, collocazioni ed esponenti politici (Fiorentino Sullo e la sinistra democristiana, la sinistra socialista con Astengo e Nesi, il Partito comunista con Tutino, Campos-Venuti e Salzano e altre forze di sinistra, sindacali e sociali).

Il rapporto dell'INU con la politica, i partiti e gli uomini politici (o delle complesse relazioni tra l'urbanistica, la politica e le politiche) si è però sostanzialmente configurato non tanto in chiave politico-partitica, quanto in relazione alla loro appartenenza e presenza nelle Istituzioni competenti, oltre che della legislazione, della pianificazione e programmazione ed in particolare alla stretta correlazione con la produzione legislativa e normativa; ciò nel senso che l'INU ha continuamente cercato (talvolta con successo) di rapportarsi alla politica per orientarla ed ottenere leggi, politiche e strumenti per sviluppare una buona urbanistica o prassi il più possibile coerenti con le proprie proposte, elaborazioni, sperimentazioni.

E' significativo anche osservare come la presidenza dell'Istituto, dalla sua fondazione e fino all'inizio degli anni 70 sia stata assunta da figure e personalità rilevanti (anche sotto il profilo politico) ma non definibili come Urbanisti in senso professionale e/o accademico mentre dal 1970 a tutt'oggi tutti i Presidenti saranno Urbanisti e generalmente anche accademici; ove riconoscibile, è possibile anche evidenziare l'appartenenza dei Presidenti dell'Istituto, in qualche forma e talvolta limitata nel tempo, a partiti politici (vedi in Appendice **I Presidenti dell'INU nelle quattro Fasi**)

L'INU ha poi spesso offerto alle Istituzioni ed alla politica (assumendo talvolta ruoli politici e tecnici o molto più spesso ruoli esterni come consulenti o incaricati del Piano) urbanisti non solo di "primo piano", ma anche tanti tecnici interni alla Pubblica amministrazione (spesso giovani), molto impegnati nell'urbanistica; tecnici che, svolgendo un lavoro di pianificazione e amministrazione, condotto attraverso l'utilizzo di strumenti urbanistici utilizzati in modo innovativo (spesso ispirato dall'INU stesso), hanno supportato politiche urbanistiche coraggiose in tante città e comuni (ma anche in alcune Regioni e Province) operando, concretamente, una non marginale messa in pratica di elaborazioni e proposte dell'INU.

Va inoltre anche ricordato e sottolineato che in alcune fasi sono stati i politici e la politica che hanno trovato interesse a rapportarsi con l'INU (peraltro più come tramite che per sviluppare i fini profondi dell'Istituto) o a farne anche parte (sia pur non diffusamente o invasivamente e comunque solo saltuariamente).

Di seguito, a titolo di esempio e memoria, si ricordano i nomi di alcuni esponenti secondo i profili fin qui sottolineati.

L'INU con i suoi dirigenti ed esponenti) nelle e per le Istituzioni ai diversi livelli

Giuseppe Campos Venuti, Giovanni Astengo, Paolo Barile, Edoardo Detti, Eddy Salzano, Federico Oliva, Felicia Bottino, Vezio De Lucia, Gianluigi Nigro, Paolo Berdini, Franco Corsico, Bruno Gabrielli, Valentino Podestà, Carlo Alberto Barbieri, Vittorio Salmoni, Domenico Cecchini, Attilia Peano, Angela Barbanente, Dino Borri, Elio Piroddi, Ornella Segnalini, Daniele Jacovone, Francesco Moccia, Patrizia Gabellini, Alessandro Bianchi, Franco Marini, Franco Rossi, Roberto Gerundo, Patrizia Ricci, Silvia Viviani e tanti altri.

L'INU con i suoi dirigenti e membri anche nella politica

Paolo Barile, Giovanni Astengo, Antonio Cederna, Giuseppe Campos Venuti, Marcello Vittorini, Maria Vernetto, Eddy Salzano, Giuseppe Piazza, Angela Barbanente, Guido Masè, Pierluigi Properzi, Luigi Scano, Carlo Alberto Barbieri, Vittorio Salmoni, Gianni Biagi, Laura Ricci, Roberto Gerundo, Maurizio Tomazzoni, Silvia Viviani e molti altri

I politici e la politica nell'INU (come dirigenti o membri effettivi)

Leone Cattani (PLI), Camillo Ripamonti (DC), Adriano Olivetti stesso (e il suo passaggio dai partiti laici ad un suo partito come movimento di Comunità), Alberto Todros (PCI), Michele Achilli (PSI), Raffaele Radicioni (PCI), Giancarlo Mascino (PSI), Franco Giustinelli (PCI), Angiolo Marroni (PC), Emanuele Tortoreto (PSI), Fabio Ciuffini (PCI), Achille Cutrera (PSI), Luisa Calimani (DS-PD-SI), Riccardo Conti (PCI-PD), Roberto Morassut (PD) ed altri....

Tantissimi i dirigenti e funzionari tecnici della Pubblica amministrazione che come membri e soci dell'INU hanno assunto cariche dirigenziali nazionali o regionali nell'Istituto

Tra i molti, Martuscelli, Righi, Bertoldi, Donatella Venti, Bracchini, Cavalcoli, Spagna, Anna Tatò, Annalisa Ricci, Minetti, Della Betta, Giudice, Silvia Capurro, Moglie, Dezani, Simona Collarini, Centanni, Lorenzani, Modigliani, Marini, Delpiano, Giacobone, Carmen Giannino, Leonardi, Fiora, Capucci e tantissimi altri.....

FASI DEL RAPPORTO CON LE ISTITUZIONI, LA POLITICA E LA LEGISLAZIONE ED OBIETTIVI PERSEGUITI

Si possono schematizzare e proporre tre FASI di venti-venticinquennali ciascuna ed una quarta Fase odierna e soprattutto futura.

I Fase (1949-1973)

In questa Fase, l'azione e il rapporto dell'INU (di avanguardia, affiancamento, critica) con la politica e le Istituzioni, è di prevalente continuità di relazione (e pressione) con lo Stato e i Comuni, cioè gli unici due soggetti del sistema istituzionale della pianificazione territoriale e urbanistica della legge 1150 del 1942 "ereditata" dalla Repubblica (in attesa dell'ingresso nel sistema di pianificazione di quella regionale, invocata fin da subito dall'INU e delle Regioni, istituite poi solo nel 1970 ma pienamente operanti dal 1977 in poi).

Per tutti gli anni 50 e fino al 1968 (quando la legge 765/1967 "ponte", dopo un anno di moratoria -oggetto di dura critica dell'INU- rende obbligatorio per tutti i comuni il disporre di uno strumento urbanistico generale -un PRG o almeno un Programma di fabbricazione-) la pianificazione urbanistica (quella territoriale dei PTC ex L 1150/42, lo Stato non l'attiverà mai, con la "motivazione" che prima va ricostruito

il Paese ed avviato il suo sviluppo !?!) è come esclusa da svolgere un ruolo, prima nella ricostruzione (che si avvale del "Piano Marshall" *European Recovery Program* 1948-1951, una erogazione di risorse americane -1,2 mild di \$ per l'Italia- di "soccorso" economico-politico, non certo una programmazione e tantomeno pianificazione dello Stato) e poi, soprattutto negli anni dell'avvio e del rapido realizzarsi del "boom economico" (i pochi Comuni obbligati al PRG dagli "appositi elenchi del MIN LL:PP" erano in ritardo o spesso inadempienti -ad esempio i PRG sono, di Milano nel 1953, di Bologna nel 1955, di Torino e Genova nel 1959, di Roma nel 1962, di Napoli nel 1972, ecc-).

Dopo il 1970-1972, l'Istituto si rivolgerà alle Regioni e (anche per la prima parte della successiva Fase) soprattutto a soggetti nuovi e diversi (sindacati, IACP, cooperative, associazioni, forze politiche extraparlamentari, movimenti studenteschi e sociali ecc.) rispetto alle Istituzioni, ai partiti parlamentari e Pubblica amministrazione tradizionali.

La gran parte del periodo qui considerato è caratterizzata dal forte impegno dell'INU per la riforma urbanistica, l'abrogazione della legge (non repubblicana) del 1942 e per la diffusione ed utilizzo della pianificazione: a partire dagli anni 50, con l'elaborazione e la radicale proposta del Codice dell'Urbanistica del 1960 (e il continuo stimolo e affiancamento ai comuni) cui segue la battaglia politica (tale anche per l'Istituto, che non si limita al profilo culturale e tecnico della questione) per la riforma e sostituzione della legge del 1942; battaglia poi pesantemente fallita nel 1962/63 con l'affossamento del Ddl "Sullo" e dello stesso Ministro).

Sono però anche gli anni della Legge 167/1962 per reperire aree per la realizzazione e progettazione urbanistica di molti quartieri di edilizia popolare e soprattutto, alla fine della Fase, della Legge 865 del 1971 (sulla casa ma anche sugli espropri indennizzabili senza riconoscimento della rendita urbana, sui Piani pubblici per gli insediamenti produttivi-PIP); sono anche gli anni della legislazione parziale o incrementale (ma non "organica") del 1967 e 1968 (la legge "Ponte" -rispetto a quella che avrebbe dovuto poi essere la legge Bucalossi dieci anni dopo- e soprattutto il DM 1444 con gli *standard urbanistici* come "dotazione obbligatoria di città pubblica"), della successiva battaglia che l'INU, a seguito della Sentenza 55 del 1968 della Corte Costituzionale, riprende con la provocatoria denuncia della "urbanistica incostituzionale!". E' la sentenza dopo la quale per l'INU forse non resta altra prospettiva che quella pragmatico-riformista di "amministrare l'urbanistica" ed attendere le Regioni e la loro competenza, anche se parziale, di legiferare l'urbanistica.

La Fase è dunque contraddistinta sia dalla battaglia perduta della riforma urbanistica, sia dalla forte attenzione dell'INU alla politica della casa e della sua operatività sul territorio (dalla 167/1962 e i primi quartieri di edilizia popolare, alla L 865 del 1971), al contrasto alla rendita urbana speculativa, ove possibile, con gli strumenti disponibili a livello comunale (anche forzandoli un po' -con i PEEP ed i PIP soprattutto), alla casa come diritto sociale ed ai servizi pubblici (gli standard); ciò in un contesto (dal '68 all'inizio degli anni 70) di cambiamenti culturali e generazionali, di lotte sociali e di classe, ma che avvengono in modi nuovi (non solo per i partiti ma anche per le stesse forze sindacali) ma molto all'esterno delle Istituzioni e in particolare dei partiti.

Proprio alla fine della Fase, nel **1972**, l'INU con il **XIII Congresso INU di Ariccia** "Lo sfruttamento capitalistico del territorio" e la quasi contestuale nascita della rivista *Urbanistica Informazioni*, vive la sua prima (e forse sostanzialmente unica) svolta "non governativo-istituzionale" e meno "partitica" (a favore di movimenti, sindacati e forze sociali protagoniste del '68, e delle lotte studentesche, sindacali e sociali successive) e ancora con ulteriore accentuazione nei confronti delle autonomie locali.

Il successivo XIV Congresso L'iniziativa popolare per una *gestione alternativa del territorio* (l'Aquila, 1975) lo confermerà.

Il Fase (1974-1998)

Questa lungo periodo (per l'INU, inizialmente ancora segnato dalla svolta del Congresso di Ariccia) è, nella prima parte caratterizzato dall'attuazione ed entrata in vigore di alcune importanti, anche se non sufficientemente organiche, leggi nazionali (come la già vigente L 865/1971, la L.10/1977 "Bucalossi" *Norme per la edificabilità dei suoli*, la L. 457/1978 "piano decennale casa" e con i piani di recupero nella città storica o consolidata, ecc.); sono temi molto rilevanti per l'INU, in primis, ancora la politica della casa (fin dall'INA Casa e fino all'avvio dei *programmi complessi*), il regime degli immobili, il contrasto alla rendita urbana speculativa, il recupero urbanistico e i centri storici, la programmazione urbanistica, la riqualificazione urbana, la trasformazione delle aree industriali dismesse, ecc. Ma la Fase è soprattutto contraddistinta:

- dapprima e quasi per tutta la sua durata, dall'attenzione e impegno dell'INU nei confronti delle leggi regionali della pianificazione di *prima generazione* (dopo l'istituzione delle Regioni nel 1970 e soprattutto dopo il DPR 616/1977), nella "pragmatica speranza" che esse potessero assumere profilo e contenuti riformisti tali da compensare la sconfitta degli anni 60 e "surrogare" in modo sufficiente la mancata riforma nazionale;
- poi, alla fine della Fase, essa è caratterizzata dalla necessità e rinnovato impegno per una legge urbanistica nazionale "di principi e regole nuove"; ciò anche perché l'INU ammette, innanzitutto a se stesso e spiega pubblicamente con il **XXI Congresso di Bologna del 1995**, che le leggi regionali "non bastano" (dovendosi anche registrare un progressivo esaurirsi della stesa spinta delle Regioni, a partire dal 1984-85).

Rilievo negativo e motivo di dibattito a contrasto attivato dall'Istituto, riguardano invece negli anni centrali della Fase, il periodo delle cosiddette *leggi di deregulation* (dei governi *proporzionali di pentapartito*): dalle due leggi "Nicolazzi", del 1982 e poi del primo Condono

del 1985, fino alla ripresa di questo criticabile approccio da parte del primo governo Berlusconi, con il secondo condono edilizio con la legge "Radice" e l'abrogazione del Programma pluriennale di attuazione della Legge 10/1977".

Rilievo innovativo hanno invece rappresentato le premesse riformiste sussidiario-amministrative delle leggi Bassanini (L. 127/1997, L. 59/1998, e poi L. 50/1999) e l'albo, nel 1988, delle prime politiche urbane ed abitative (Programmi complessi che troveranno però sviluppo nella Fase successiva) da parte dello Stato (Min. LLPP, CER, CIPE) in rapporto diretto del Governo con le Città.

Nel periodo qui considerato, il rapporto ed azione dell'INU con le Istituzioni e la politica (di avanguardia, affiancamento, critica), dopo il 1975, si sposta dallo Stato (che resta comunque un interlocutore) alle Regioni (ed alle loro sperimentazioni delle articolazioni comprensoriali per una pianificazione alla ricerca di un coinvolgimento dei territori e degli enti locali) e rimane ancora molto importante la relazione con le autonomie locali; rispetto ad esse è peraltro significativo come l'INU per pubblicare libri a firma di suoi esponenti, si avvalga, **dal 1973** e per oltre un decennio, di un Editore "non accademico" e non tecnico, come le Edizioni delle Autonomie di Roma, casa editrice della *Legge per le Autonomie e i poteri locali* (costituita da Enti locali prevalentemente amministrati della sinistra).

L'Istituto che si è subito orientato a sostenere le Province quando, dal **1990**, la legge 142 attribuisce loro la funzione-competenza della Pianificazione intermedia, dà poi grande importanza soprattutto al rapporto con le città dei Sindaci esito, dal **1993**, della rilevante riforma della loro elezione diretta (insieme a quella dei Presidenti delle Province, alla quale, nel 1999, seguirà quella dei Presidenti delle Regioni). Nel 1993 per l'Istituto, avviene quella che può essere ritenuta quasi una seconda "svolta", (rispetto a quella più radicale del 1972 con il **XX Congresso di Palermo** su *Le Politiche urbane*; è il Congresso che farà assumere all'INU, sostanzialmente senza soluzione di continuità fino ad oggi, un esplicito profilo e prassi più aperte e caratterizzate dal riformismo e dal pragmatismo delle pratiche e sperimentazioni, dalla pluralità politica (e minore relazione con i partiti), dalla pluralità e interdisciplinarietà dei saperi e delle competenze.

Nel **1995**, come già detto, si svolge il **XXI Congresso di Bologna** *La nuova legge urbanistica*. I principi e le regole; un Congresso da tempo mai così incisivo e di impatto politico e disciplinare per gli anni successivi, in cui l'Istituto si rivolge in primis allo Stato e alle Regioni (i soggetti che legiferano), oltre che agli urbanisti ed al mondo accademico dell'urbanistica, riproponendo con forza la necessità di una riforma urbanistica..

Nel **1997** l'Istituto redige poi uno schema di Legge urbanistica nazionale, basata su quei principi e regole (natura strutturale e operativa del Piano, perequazione urbanistica, fiscalità urbanistica e altro) e lo "mette a disposizione" del dibattito disciplinare e come già fatto nel passato, delle forze parlamentari, delle autonomie locali, delle regioni.

Il **1995**, vede anche l'Istituto dotarsi di una propria casa editrice, a sostegno della propria autonoma possibilità, non solo di pubblicare le sue Riviste, in primis *URBANISTICA* e *Urbanistica informazioni*, ma anche di divulgazione editoriale di elaborazioni, ricerche, proposte per l'urbanistica, in un senso ampio disciplinare e con la tradizionale attenzione dell'INU alla pianificazione nel governo del territorio e amministrazione urbanistica.

Alla fine di questa II Fase, è significativo che, dopo un non breve e impegnato percorso procedurale, l'INU venga anche riconosciuto, per il suo importante pluriennale impegno ed elaborazioni oltre il "perimetro" riconosciutogli dell'urbanistica, anche come **Associazione di Protezione ambientale** con DM-3 luglio **1997** n. 162 del Ministero dell'Ambiente.

III Fase (1999-2019)

Nella prima metà di questo ventennio, l'INU segue con interesse e sostegno (con un approccio ed azioni ancora di avanguardia, di affiancamento e ove necessario di critica) non tanto un'attività legislativa dello Stato (peraltro poco significativa o comunque parziale e settoriale), quanto i cosiddetti *Programmi complessi*, promossi e in parte finanziati dal Ministero dei lavori pubblici e dal CER, attivati dal CIPE dal 1998 e sviluppati successivamente mediante alcuni DM (dai PRU ai PRIU, ai PRUSST, agli URBAN e URBAN-Italia, ecc) e la connessa decennale non semplice sperimentazione, non solo urbanistica, di pratiche concertative, perequative e di esplicito partenariato pubblico-privato; pratiche rivolte prevalentemente alla riqualificazione urbana (a partire dai quartieri di edilizia residenziale sociale), alla trasformazione delle aree industriali dismesse, fino ad una dimensione anche intercomunale della riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio (i PRUSST, con interventi orientati all'ampliamento e alla riqualificazione delle infrastrutture).

L'intera Fase è comunque soprattutto caratterizzata dalle prime leggi regionali di seconda generazione, fortemente influenzate dall'innovativa proposta di riforma urbanistica per il governo del territorio, che era stata elaborata e rilanciata dall'INU nel citato **XXI Congresso di Bologna del 1995** e dalle conseguenti molteplici successive iniziative dell'Istituto.

La Toscana e l'Emilia Romagna per prime, in certa misura la Liguria, provano a dotarsi o si dotano di nuove leggi della pianificazione del territorio, precedendo di poco la riforma costituzionale del **Titolo V del 2001**, poi seguite dalla maggior parte delle altre Regioni, che operano dopo di essa.

E' la riforma costituzionale che, oltre a introdurre il principio di sussidiarietà e a rinforzare il profilo regionalista della forma della nostra Repubblica, statuisce il passaggio dall'urbanistica al più ampio e complesso *Governo del territorio* (GdT), come materia legislativamente concorrente (fattispecie legislativa prima assente nella Costituzione), con il conseguente nuovo ruolo e campo di legislazione dello Stato: solo di *legge di principi fondamentali* e nello specifico del *governo del territorio* (dunque non dovrà e potrà più essere una legge

Urbanistica nazionale come quelle invece invocata ed attesa dall'INU nelle due Fasi precedenti !).

Oltre alle leggi urbanistiche (a partire soprattutto dal 2006 dopo il Dlgs 152 cd *Testo unico Ambiente*, forse l'atto legislativo più significativo ed organico da parte dello Stato in questo periodo) si sviluppa anche una significativa ripresa di attività legislativa regionale, sia pur non organica, su materie e campi settoriali inerenti il GdT (VAS, materie settoriali importanti, "semplificazioni" di procedure e, più recentemente, consumo di suolo, rigenerazione urbana).

Questa III Fase (o "aspettando Godot" alias la "legge di principi sul GdT" che lo Stato, con colpevole inerzia e miopia politica, non predispone e a tutt'oggi continua a non farlo) è dunque fortemente segnata dalle leggi regionali di *seconda* e per certi versi di *terza generazione* (vedi in questo caso la legge 24/1977 dell'Emilia Romagna ed alcune leggi regionali in preparazione) che, in assenza della indispensabile cornice dei principi di competenza dello Stato, si sviluppa con una certa deriva anche un po' troppo "eclettica".

In questo contesto l'INU nel **2008**, dopo l'inutile attesa e spinta perché lo Stato legiferi i Principi fondamentali, come già avvenuto in passato, elabora e rende pubblica (nel XXVI Congresso di Ancona) la sua bozza di proposta di *Legge di principi fondamentali del governo del territorio*.

E' un testo di una quindicina di articoli, sostanzialmente coerenti con le migliori leggi regionali di seconda generazione e le proposte dell'INU, con i contenuti di principio indispensabili per il Governo del territorio; è un testo quasi dimostrativo della sua praticabilità e un po' "sfidante" del profilo che potrebbe e dovrebbe avere un tale tipo di legge (nel rispetto dell'art 117 Cost.), un profilo nuovo per l'esperienza e il "distratto" dibattito parlamentare.

Questa è dunque una Fase contraddistinta dalla forte opzione contenuta nella riforma del Titolo V della Costituzione, basata su un *regionalismo rinforzato*; un regionalismo messo in discussione nel 2014 dal Governo ma poi confermato dopo l'esito negativo del *Referendum costituzionale* del 2016 ed anzi al quale seguono iniziative per incrementarlo (con le successive richieste di *autonomia legislativa regionale* differenziata ai sensi dell'art 116 Cost.) da parte di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, (seguite poi, un po' per inerzia, anche da quasi tutte le altre regioni, fino al 2019); un percorso poi bruscamente interrotto ed accantonato all'inizio del 2020 per la pandemia sanitaria.

In questa III Fase il rapporto dell'INU con le Istituzioni (e la politica) è comunque viepiù rivolto ed impegnato con le Regioni (anche in relazione con l'elezione diretta dei loro Presidenti, dal 1999), con le Città ed i Comuni ed ancora con le Province; ma soprattutto in ultimo si rivolge con forte interesse, alle Città Metropolitane (istituite *ope legis* dalla legge Delrio 2014) durante il loro primo successivo quinquennio di esistenza ed attività (anche se complessivamente deludente rispetto alle notevoli aspettative di sperimentazione e innovazione rispettivamente della pianificazione strategica e di quella territoriale).

Dal 2008, l'attenzione dell'INU è fortemente rivolta alle conseguenze per le città e il territorio dovute alla "pandemia economico-finanziaria" successiva al crack della L&B e sulla crisi di risorse pubbliche e private per le trasformazioni e rigenerazioni urbane e la perequazione urbanistica.

Nella Fase ritorna anche la ricerca sia del rapporto dialettico con lo Stato (che per l'INU è restato comunque sempre interlocutore di primo piano), sia il tradizionale rapporto con le forze politiche progressiste del Parlamento. Nella parte finale del periodo, il rapporto è più ricercato col Governo rispetto al Parlamento: dal Governo tecnico Monti a quello neo centralista del governo Renzi e poi con il successivo Governo Gentiloni (in carica dopo la conferma del Titolo V/2001 della Costituzione), per poi rallentare all'inizio di questa attuale legislatura e poi riprendere nel suo prosieguo (Governo Conte II).

Il rapporto con il Parlamento è meno continuo e ricercato dall'INU rispetto alle Fasi precedenti; ciò è spiegabile sia con una sempre più grave crisi dei partiti (a favore di movimenti, forme personalistiche e confuse identità e valori, populismi e sovranismi) e della loro capacità di rappresentare, proprio democraticamente in Parlamento il Paese; sia con il progressivo prevalere degli Esecutivi nel fissare (pressochè esclusivamente) l'agenda dei problemi, delle politiche e delle leggi. Ciò con riferimento a Governi che provvedono sempre più continuamente a legiferare o direttamente (con Decreti legge e quasi sempre, con annesse apposizione di fiducia e qualche primo DPCM o altre disposizioni ministeriali) o ottenendo "facilmente" cospicue e diffuse deleghe dal Parlamento ed operando conseguentemente con propri Decreti legislativi.

IV Fase (dal 2020 al 2030 e oltre)

E' la fase che di fatto è già cominciata nel 2019 con il *Green Deal UE*, ma che soprattutto si apre all'inizio del 2020 con il "cigno nero" (imprevisto?) della drammatica pandemia sanitaria planetaria-Covid (che purtroppo non è e non sarà di breve periodo) con gli shocks di portata e multisistemicità inusitati, con l'accelerazione della consapevolezza generale del "cambio d'epoca" (e della capacità o meno della politica di uscire in qualche modo dalle sue profonde crisi e mancanze di visione), con la sua spinta per veri e non rinviabili cambi di modelli e paradigmi: sociali economici e dello sviluppo; delle nuove domande di welfare: dunque ed inevitabilmente e necessariamente anche nuovi modelli della programmazione e della pianificazione del territorio e delle città e delle loro rigenerazioni (e più che mai, del ruolo in esse della città pubblica).

E' una fase sostanzialmente incognita (anche nella sua durata) ma certamente contraddistinta da "mutazioni" complessive (più che da

meno radicali “cambiamenti”), che non potranno non riguardare anche la pianificazione, i piani, la progettazione e le politiche della città, del territorio e dell’ambiente; una IV Fase caratterizzata dalla *next generation UE* e soprattutto dai *Piani nazionali di ripartenza e resilienza* e per l’Italia dal suo PNRR e dagli attesi forti impatti che esso dovrà provocare e innescare nel Paese.

In Italia, rispetto alle istituzioni, alle leggi e alle politiche, la pandemia e il PNRR stanno evidenziando, da un lato, un “ritorno dello Stato centrale” e soprattutto del Governo (temporaneo o “permanente?”); dall’altro, pur se con minor forza, anche la necessità di non sottrarsi al rilancio-ripensamento di una sostenibile sussidiarietà, del regionalismo e del ruolo sempre importante delle autonomie locali; per tutto ciò, l’INU sostiene che serve l’impegno a trovare un percorso più collaborativo, di *governance* di sistemi istituzionali transcalari (per superare un eccesso di ingestibile articolazione-frammentazione istituzionale) di riconoscibile e funzionante “sistema Paese” e del suo sviluppo.

Nel rapporto con il Governo “di unità nazionale” Draghi e soprattutto con il PNRR, con le sue risorse di entità mai vista prima (oltre 220 miliardi 2021-2026!), i suoi obblighi di produrre ed attuare “riforme di sistema”, della Giustizia, della Pubblica amministrazione, del Fisco, della transizione ecologica (insieme all’obbligo nei confronti dell’ UE per le numerose riforme di accompagnamento o di sostegno), un importante impegno dell’INU è e dovrà essere quello di evidenziare come proprio adesso non possa essere eludibile e non riconoscibile l’utilità di quella consapevole e mirata “riforma concorrente” del Governo del territorio come dettata dalla Costituzione dopo il 2001.

Ma altrettanto necessario sarà il proseguimento di una sperimentazione continua ed incrementale della pianificazione e progettazione urbanistica, un impegno ed un’azione che, sotto questo profilo, ha contraddistinto il ruolo dell’INU negli ultimi 20 anni nel chiederla, nel proporre e dibattere.

E’ in questa direzione che si sta collocando la recente attività di studio, dialogo e proposta che l’INU, la SIU e il CENSU stanno in collaborazione sviluppando per il rilancio della *Legge di principi del governo del territorio*.

Questa nuova incognita fase dovrà essere caratterizzata più da una necessaria “costruzione” (realmente più resiliente e meno fragile) del Paese che (solo) da una “ripartenza”. Dunque un periodo in cui il contributo di merito e la politica culturale dell’INU (a partire dalla risorsa rappresentata della sua novantennale storia collettiva) assumono un nuovo spazio di riconoscibile impegno, di elaborazione, di proposta, di azione e sperimentazione. Sono tutti elementi che si aprono e si collocano in uno scenario in cui mettere al centro della “costruzione” e delle riforme di sistema del Paese anche il governo del territorio e l’urbanistica: a questo e per questo, nel 2022, l’Istituto dedicherà il suo prossimo XXXI Congresso.

In altri termini, non dovrà succedere ciò che accadde all’inizio della I Fase (1948-1973), dove l’urbanistica e la pianificazione del territorio fu dallo Stato politicamente esclusa dalla ricostruzione e dal *Boom* e l’unico “Piano” (al di là dei tentativi a cavallo degli anni 60/70 e mai conclusi e approvati di Programmazione economica) fu di fatto ed impropriamente solo quello del Segretario di Stato americano *George Marshall (European Recovery Program 1948-51 con 1,2 miliardi di \$ per l’Italia)*; non molti, se si potessero confrontare con i 220 miliardi di euro del PNRR 2021-26, i suoi obiettivi strategici e le riforme di sistema collegate.

ESITI DEL RAPPORTO DELL’INU CON LE ISTITUZIONI, LA POLITICA, LA LEGISLAZIONE

Nel corso di un così lungo tempo, l’INU si è dimostrato un attore solido, paziente, incrementale e resiliente, critico e propositivo nel rapporto, certo non facile, con le istituzioni la politica, la legislazione; un rapporto anche faticoso, spesso proficuo ed in cui l’INU è stato generalmente rispettato? o come qualcuno dice, si è invece di fronte ad un bilancio complessivo non positivo, ad una “urbanistica tragica”, una “storia di sconfitte” o addirittura di un “fallimento” (non la legge organica, non la legge di principi, difficoltà a contrastare la crisi dell’urbanistica e della sua reputazione o utilità) e nonostante che, dal 1960, l’INU abbia fatto sue proposte di legge di riforma urbanistica nazionale?

Sono domande entrambe che si possono porre ma, anche se la seconda fosse l’univoca (ma troppo pessimistica e severa) sintesi valutativa da fare, vanno a contrasto ed insieme invece considerati ed apprezzati le molte leggi nazionali incrementali ed alcuni significativi risultati riformisti, il continuo sostegno e rapporto con le Autonomie locali (su tutte, i Comuni e la loro amministrazione e pianificazione urbanistica), la ricerca continua del riscontro nelle prassi urbanistiche e nei Piani. Sono risultati spesso dovuti alla effettiva presenza nei territori ed alla conoscenza di essi (grazie al fondamentale ruolo delle Sezioni regionali, dalle prime della fine degli anni 60, fino alle attuali 19), alla proposta ed all’azione complessiva dell’INU, capace di spendere nel tempo una solida reputazione, esito stesso della sua novantennale esistenza e dell’unicità del suo profilo istituzionale, associativo, organizzativo e culturale: una delle voci del Paese e per il Paese, in cui l’Istituto ha cercato ed in parte vi è riuscito, di svolgere una funzione di guida e supporto dell’urbanistica riformista italiana.

Rispetto alla legislazione nazionale ed alle leggi regionali, l’INU e i suoi modelli di pianificazione, insieme agli strumenti (spesso usati in chiave innovativa) ed alle politiche del territorio e delle città invocate e proposte, sono stati riferimento costante del dibattito, del confronto critico e di esiti:

- sia in relazione agli infruttuosi tentativi di legislazione di riforma urbanistica nazionale degli anni 50-60; sia ad alcuni positivi e riformisti risultati parziali (ad esempio la legge Ponte del 1967 con il DM 1444/1968 o la stessa legge Bucalossi del 1977);

- sia con esiti più settoriali (per citarne alcuni, la legge 167/1962 e i piani di zona, la legge 865/1971, la legge 457/1978 piano decennale della casa, ecc) e sperimentali (su tutti i *Programmi complessi e le connesse prime tangibili politiche urbane* a cavallo del 2000);
- nei confronti della legislazione regionale urbanistica sia di *prima generazione*, a fianco delle leggi più riformiste (a partire dal "modello" della legge Astengo del Piemonte del 1977); sia soprattutto riguardo a quelle di *seconda-e terza generazione* (pre e post modifica costituzionale del Titolo V/2001), per le quali la proposta INU di "Nuovi principi e regole" avviata col XXI Congresso di Bologna del 1995 e formalizzata nel testo del 1997, ha fatto da riferimento; con ciò quasi "surrogando" il silenzio e l'inattività più che ventennale dello Stato, rispetto alla ancora mancante *Legge di principi fondamentali per la strategica materia concorrente del Governo del territorio*;
- sia con esiti rispetto all'azione di pianificazione e amministrazione urbanistica dei Comuni, oltre che di pianificazione d'area vasta delle Province ed in attesa di una più convincente capacità di esprimersi (in particolare con la pianificazione strategica e non solo) da parte delle Città metropolitane.

Sotto quest'ultimo profilo, **rispetto alle Province, alle Città metropolitane, ai Comuni e alla loro pianificazione**, l'INU, fin dalla sua fondazione e poi soprattutto dalla Repubblica in poi, ha sempre operato, in rapporto con i Comuni, diffondendo la cultura e le tecniche della pianificazione e dell'"amministrazione" e della "gestione urbanistica", supportando e spesso sperimentando le possibili innovazioni del Piano, della sua forma e dopo il 1995 anche delle sue differenziate nature (strutturale, operativa e regolativa) e i relativi profili normativi, della sua efficacia (a questo proposito si rimanda alla Isola tematica della Mostra 90INU, dedicata alle forme del Piano urbanistico) e degli strumenti urbanistici operativi.

Inoltre l'Istituto, dal 2001, si è adoperato a favore di leggi regionali che attivassero processi sussidiari di formazione, valutazione e approvazione dei piani (con il metodo e le procedure della copianificazione, a contrasto sia del centralismo, che del settorialismo istituzionale e del localismo); l'INU ha posto attenzione ed attivato elaborazioni rivolte a temi come il *consumo di suolo*, la *rigenerazione urbana e territoriale* (dove l'INU si è attivato precocemente ed è tutt'ora impegnato fortemente, in particolare per evitarne approcci e soluzioni legislativo-normative settoriali ed inadeguate), la *perequazione urbanistica* e la perequazione territoriale, il *rapporto-pubblico privato*, il welfare urbano e la dotazione (nuovi standard) di città pubblica.

Rispetto alle Province l'Istituto, dall'inizio, le ha sostenute e affiancate (ma è trascorso ormai un trentennio dalla Legge.142/1990 e l'INU ha dovuto registrare anche il progressivo indebolimento istituzionale e pianificatorio delle Province) nelle loro difficoltà a praticare una pianificazione realmente *intermedia* d'area vasta, utile e convincente per superare le così forti inerzie della pianificazione urbanistica dei troppi comuni piccoli e piccolissimi o l'egemonia urbanistica delle città capoluogo e spesso l'autonomia dei comuni medi.

L'INU ha poi subito dedicato attenzione, impegno ed aspettative soprattutto nei confronti della nuova pianificazione (strategica e territoriale strutturale) e del ruolo delle Città metropolitane, istituite dalla Legge Delrio del 2014 (che l'Istituto ha precocemente valutato positivamente nelle loro potenzialità, anche con riferimento al sistema elettivo di secondo grado ed al conseguente profilo di rappresentatività di comunità e territori) ed operanti da poco più di un quinquennio; dovendosi però, anche qui, registrare ritardi o primi esiti generalmente non del tutto convincenti (peraltro con alcune attenuanti rappresentate dal contesto in cui hanno potuto e possono realmente operare), come Istituzione innovativa e come potenziale laboratorio di sperimentazione e crescita del Paese.

I 30 CONGRESSI INU (1937-2019) E I LORO TEMI RISPETTO ALLE FASI

I 30 Congressi (1937-2019), i loro temi, i Presidenti e gli strumenti dell'INU rispetto alle FASI

I Congressi dell'Istituto hanno sempre avuto ed hanno tutt'oggi un duplice profilo, *estroverso ed introverso*. Ciò in quanto sono stati e sono:

- sia il momento e lo strumento di massima "esternazione" politica e culturale ed insieme di proposta e denuncia costruttiva dell'INU (in particolare rivolta alla politica ed alle Istituzioni, oltre che al dibattito e alla ricerca disciplinare dell'urbanistica);
- sia di dibattito e scelte di linea ed organizzazione interne per l'Istituto.

E' di particolare interesse e significato, per cogliere il profilo a volte anticipatorio e sempre sintonizzato con questioni di forte interesse (non solo perché interne alla disciplina, quanto per la *gestione urbanistica* e il *governo del territorio* e di rapporto con il contesto istituzionale e politico del Paese) la lettura (con la stessa evidenziazione colorata per distinguere le Fasi del rapporto con le istituzioni, la politica e la legislazione) dei **30 Temi congressuali**: un filo di Arianna tra continuità e qualche "strattone".

Fase pre repubblicana (1930-1947)

I Congresso

Urbanistica coloniale. Urbanistica rurale. Vantaggi economici del piano regolatore. Regolamenti edilizi. Roma, 5-6 aprile 1937

Fase I (1948-1973)

I Congresso Urbanistica e edilizia. Roma, 17-21 giugno 1948

III Possibilità dell'urbanistica nella ricerca di un equilibrio nei rapporti tra individuo e collettività. Roma, 8-11 giugno 1950

IV La pianificazione regionale. Venezia, 18-20 ottobre 1952

V I piani comunali nel quadro della pianificazione regionale. Genova, 14-17 ottobre 1954

VI La pianificazione intercomunale. Torino, 18-21 ottobre 1956

VII Bilancio dell'urbanistica comunale nel quadro della pianificazione territoriale e paesistica. La riforma urbanistica. Bologna, 25-28 ottobre 1958

VIII Il codice dell'urbanistica. Roma, 16-18 dicembre 1960

IX Programmi di sviluppo economico e pianificazione urbanistica. Milano, 23-25 novembre 1962

X Un ordinamento urbanistico democratico: forze, organi, regolamento della legge. Firenze, 23-25 ottobre 1964

XI L'amministrazione dell'urbanistica. Palermo, 4-6 novembre 1966

XII L'iniziativa urbanistica delle regioni. Napoli, 14-15 novembre 1968

XIII Lo sfruttamento capitalistico del territorio. Ariccia, 30 giugno-1 luglio 1972

Fase II (1974-1998)

XIV Congresso L'iniziativa popolare per una gestione alternativa del territorio. L'Aquila, 28 febbraio-2 marzo 1975

XV Agricoltura e territorio. Roma, 13-15 maggio 1977

XVI La pianificazione territoriale e urbana e la riforma delle autonomie. Taranto, 5-6 giugno 1979

XVII Pianificazione e trasformazioni territoriali: crisi, critica, proposte. Genova, 3-5 giugno 1983

XVIII Una politica integrata per il territorio. Rapporto su tendenze, problemi, iniziative delle diverse situazioni regionali. Chieti-Pescara, 6-8 novembre 1986

XIX Il territorio dell'urbanistica. Milano, 27-29 settembre 1990

XX Politiche urbane. Palermo, 20-22 maggio 1993

XXI La nuova legge urbanistica. I principi e le regole. Bologna, 23-25 novembre 1995

XXII Il governo del territorio nella riforma delle istituzioni: Interpellare i cambiamenti. governare nel cambiamento. Perugia, 18-20 giugno 1998

Fase III (1999-2019)

XXIII Congresso Il progresso della città contemporanea: domanda sociale, politiche, piani. Napoli, 30 novembre-2 dicembre 2000

XXIV Città e regioni metropolitane in Europa: strategie, politiche e strumenti per il governo della complessità. Milano, 26-28 giugno 2003

XXV Infrastrutture, città e territori. Roma, 1-2 dicembre 2005

XXVI Il nuovo piano. Ancona, 10-12 aprile 2008

XXVII La città oltre la crisi: risorse, welfare, governo. Livorno, 7-9 aprile 2011

XXVIII Città come motore di sviluppo del Paese. Salerno, 24-26 ottobre 2013

XXIX Progetto Paese: L'urbanistica tra adattamenti climatici e sociali, innovazioni tecnologiche e nuove geografie istituzionali. Cagliari, 28-30 aprile 2016

XXX Governare la frammentazione. Riva del Garda, 5-6 aprile 2019

Fase IV (dal 2020 al 2030 e oltre)

Il XXXI si terrà nel 2022

APPENDICE

I PRESIDENTI DELL'INU NELLE QUATTRO FASI

E' significativo osservare come la presidenza dell'Istituto, fino all'inizio degli anni 70 sia stata assunta da figure e personalità rilevanti ma non definibili come Urbanisti in senso professionale e/o accademico mentre dal 1970 a tutt'oggi tutti i presidenti saranno Urbanisti e generalmente anche accademici (ove riconoscibile è anche evidenziata l'appartenenza in qualche forma e talvolta limitata nel tempo, a partiti politici)

Fase pre repubblicana (1930-1947)

dal 1930 al 1943 – Alberto Calza Bini (Architetto e urbanista, Sindacato architetti, Università)

dal 1943 al 1944 – senza presidente

dal 1944 al 1948 – Domenico DELLI SANTI (Prefetto), Commissario delegato dal Consiglio Direttivo provvisorio

Fase I (1948-1973)

dal 1948 al 1950 – Leone CATTANI (antifascista, PLI e poi Partito Radicale)

dal 1950 al 1960 – Adriano OLIVETTI (Industriale e anche politico, Movimento di Comunità)

dal 1960 al 1969 – Camillo RIPAMONTI (più volte Ministro, DC)

dal 1969 al 1970 – Paolo BARILE (Costituzionalista)

Fase II (1974-1998)

dal 1970 al 1977 – Edoardo DETTI (Urbanista, Università, PSI)

dal 1977 al 1983 – Alessandro TUTINO (Urbanista, Università, PCI)

dal 1983 al 1990 – Edoardo SALZANO (Urbanista, Università, PCI)

dal 1990 al 1992 – Gianluigi NIGRO (Urbanista, Università)

dal 1992 al 1993 – Giuseppe CAMPOS VENUTI (Urbanista, Università, PCI)

Fase III (1999-2019)

dal 1993 al 2001 – Stefano STANGHELLINI (Urbanista, Università)

dal 2001 al 2005 – Paolo AVARELLO (Urbanista, Università)

dal 2005 al 2013 – Federico OLIVA (Urbanista, Università, PD)

dal 2013 al 2019 – Silvia VIVIANI (Urbanista, PD)

IV Fase (dal 2020 al 2030 e oltre)

dal 2019 a oggi – Michele TALIA (Urbanista, Università)

I Presidenti Onorari

dal 1986 al 1990 – Giovanni ASTENGO (Urbanista, Università, PSI)

dal 1990 al 2019 – Giuseppe CAMPOS VENUTI (Urbanista, Università, PCI-PD)

dal 2021 – Stefano STANGHELLINI (Urbanista, Università)

GLI STRUMENTI DELL'INU

per il perseguimento delle sue finalità e l'attività conseguente:

- La Rivista **Urbanistica** dal 1932

- **Urbanistica Informazioni** dal 1972, prima come supplemento di Urbanistica e poi dal 1974 a tutt'oggi come testata autonoma bimestrale.

- **Congressi** (ogni 2/3 anni): dal I del 1937 di Roma (l'unico non repubblicano, Urbanistica coloniale. Urbanistica rurale. Vantaggi economici del piano regolatore. Regolamenti edilizi), al II del 1948 (primo repubblicano Urbanistica e edilizia) a Roma, al XIV del 1975 L'iniziativa popolare per una gestione alternativa del territorio (a l'Aquila), al XXX del 2019 (Riva Del Garda) Governare la frammentazione.

- **Convegni nazionali** (almeno 2 all'anno)

- **RUN** (7 dalla I di Stresa del 1984 alla VII di Riva del Garda del 2019) ogni circa 5 o più anni

- **"Rapporti sullo stato della Pianificazione"** con MIN LLPP (uno, nel 2000) e poi dal 2003 come "Rapporto dal Territorio" (sei, ogni 3 anni circa) come prodotto autonomo INU

- **Giornate di Studi INU** annuali di Napoli (12 dal 2007, saltando il solo 2019 per la pandemia Covid)

- **UrbanPromo** dal 2004 (annuale), con UP-Social housing (dal 2013) e UP-Green (dal 2017)

- **INU edizioni**, dal 1995 (precedentemente per oltre un decennio a partire dal 1973, le pubblicazioni dell'Istituto si sono sviluppate prevalentemente mediante le Edizioni delle Autonomie srl di Roma-collana Amministrare l'urbanistica-, casa editrice della Lega per le Autonomie e i Poteri Locali, mentre la rivista URBANISTICA con la direzione di Bernardo Secchi è stata pubblicata da Franco Angeli nella seconda metà degli anni 80)

- La **Fondazione Astengo** (dal 1995) per l'alta formazione e la conservazione del patrimonio librario ed archivistico dell'Istituto

- **URBit** srl dal 2000

IL PRIMO EVENTO DEL NOVANTENNALE

90INU – Convegno

Venerdì 30 ottobre 2020, h. 9:30 - 13:40

L'INU, le Istituzioni, la Politica

Relazione introduttiva

“Continuità e differenze, fasi ed obiettivi, protagonisti ed esiti”

Carlo Alberto BARBIERI, Giulio ERNESTI

CONTINUITÀ E DIFFERENZE

90INU – Convegno

Venerdì 30 ottobre 2020, h. 9:30 - 13:40

L'INU, le Istituzioni, la Politica

Nel 2020 l'INU celebra (e celebrerà anche nella prima metà del 2021 per le conseguenze della pandemia Covid-19) il suo Novantennale. Il primo dei tre eventi è “L'INU, le Istituzioni, la Politica” (i successivi saranno: “Curando fragilità” e “Regime dei suoli e degli immobili”).

La scelta di iniziare questo percorso dall'esame del rapporto, costruito nel corso del tempo, con i rappresentanti delle istituzioni ai diversi livelli e con la politica, intende sottolineare il valore fondativo che l'INU ha costantemente attribuito alla cultura e alla pratica del governo della città e del territorio al servizio del Paese; una materia quest'ultima che è stata ed è tuttora soggetta a continue e appassionante ridefinizioni e nuove proposte di riforma.

Alla Relazione introduttiva dell'INU seguiranno due dialoghi, con rilevanti testimoni delle istituzioni e della politica e con alcuni discussant.

Programma

09:30 | Saluto di apertura: “il Novantennale dell'INU”

di Patrizia GABELLINI, Presidente Comitato scientifico 90INU

09:40 | Relazione introduttiva: “Continuità e differenze, fasi ed obiettivi, protagonisti ed esiti”

Carlo Alberto BARBIERI, Giulio ERNESTI

10:20 | Testimoni delle istituzioni e della politica

introdotti da Carlo Alberto BARBIERI: Nerio NESI, Vasco ERRANI, Gaetano FONTANA, Silvia VIVIANI, Roberto MORASSUT

12.10 | Discussant

introdotti da Giulio ERNESTI: Leonardo CIACCI, Giorgio PICCINATO, Marco ROMANO

13.20 | Conclusioni

Michele TALIA, Presidente dell'INU



Scansiona il **QR Code**
per visitare l'isola in piattaforma